

lavoro

Mi iscrivo a Scienze della comunicazione: sì o no?

Chiara, giovane diplomata, vorrebbe seguire questa facoltà, ma ha paura di non trovare lavoro. Tre esperti le forniscono informazioni per chiarire i dubbi

Cara Cristina, mi piace leggere la tua rubrica perché mi ritrovo nelle storie di chi ti scrive (ragazzi molto preparati, ma ancora disoccupati; lavoratori precari con stipendi da fame; datori di lavoro spregiudicati). Mi sono diplomata un anno fa in Ragioneria e sto ancora cercando di capire cosa fare da grande. Ti scrivo per chiederti di aiutarmi a sciogliere le mie perplessità sulla laurea in Scienze della comunicazione. In passato alcuni insegnanti mi hanno parlato male di questa facoltà dicendo che non offre molti sbocchi e mi hanno consigliato di optare per indirizzi più spendibili nel mercato del lavoro come Economia e Giurisprudenza. Cosa ne pensi? Grazie.

Chiara

■ La risposta di Cristina Ravanelli

Cara Chiara, innanzitutto va detto che alla tua domanda non c'è una risposta certa. Nessuna facoltà, infatti, è in grado di garantire un lavoro, tanto meno sicuro e ben retribuito. Ma vale anche il discorso contrario. Il percorso professionale che intraprendiamo è il risultato di diversi fattori, di cui certamente la formazione scolastica è uno dei più importanti. Per rispondere alla tua domanda ho deciso di raccogliere diversi punti di vista. Ho contattato tre esperti e, a ognuno, ho chiesto di dirmi come se la passano i laureati in Scienze della comunicazione. Vediamo cosa è emerso.

Il 90 per cento trova lavoro

Andrea Cammelli, direttore di *Almalaura* (www.almalaura.it), il consorzio universitario che monitora la condizione occupazionale dei laureati in Italia, mi ha fornito alcuni dati sui cui riflettere. A un anno dalla laurea magistrale, il 66 per cento dei laureati in Scienze della comunicazione ha trovato un lavoro (la media del totale dei laureati di

ogni facoltà è 58,6). A cinque anni questa percentuale sale al 90,5 (la media è 85,8). Vale a dire che chi ha scelto questa facoltà non se la passa poi così male. Anzi, secondo i dati, ottiene risultati leggermente migliori rispetto alla media nazionale. La stessa cosa vale anche per il tipo di contratto: il 68 per cento dei laureati in Scienze della comunicazione, a cinque anni dalla laurea, trova un lavoro stabile (la media è 72,7). La retribuzione, invece, è leggermente inferiore: 1.372 euro mensili quella dei dottori in Scienze della comunicazione, 1.440 euro mensili quella calcolata sul totale dei laureati.

Puntare sul marketing e sull'area commerciale

Paolo Citterio è il presidente di *Gidp*, l'Associazione dei direttori delle risorse umane (www.gidp.it). Il suo è il punto di vista delle aziende che devono selezionare il personale. Secondo le ricerche che ha condotto l'associazione, tra i settori che offrono maggiori possibilità di assunzione, ci sono quelli del marketing e quello commerciale. Tra quelli in maggiore difficoltà, invece, c'è uno dei campi più ambiti da chi sceglie questa facoltà: l'editoria. La formula giusta, quindi, per chi frequenta Scienze della comunicazione potrebbe essere quella di allargare l'orizzonte ad altri ambiti, completando gli studi con un master per acquisire delle competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro.

Non sottovalutare l'online

L'obiettivo di lavorare nel mondo della comunicazione rimane comunque quello di molti studenti che intraprendono questa facoltà. Una strada, oltre a quella dei giornali cartacei e dell'editoria libraria, potrebbe essere quella di puntare sull'online. **Daniele Chielfi**, giornalista e autore insieme a *Claudia Dani* e *Marco Renzi*, di *Working on web* (*Franco Angeli*) mi ha spiegato che la Rete offre buone



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

occasioni di lavoro. Il web ha fatto nascere, infatti, decine di nuove professioni che sino a qualche anno fa erano sconosciute. Per esempio, c'è spazio per i professionisti della comunicazione che sappiano gestire i social network per conto delle aziende (i digital pr), per chi si occupa di scrivere e organizzare i contenuti degli spazi online (web content manager) e per i redattori che cercano e producono notizie online (web editor).

.....

Mi sono ammalata in vacanza. Posso recuperare i giorni di ferie?

Cara Cristina, durante la mia unica settimana di vacanza ho avuto una colica renale che mi ha costretto a recarmi al pronto soccorso e a trascorrere due giorni a letto. Posso recuperare i giorni di ferie che ho passato a letto? Grazie.

Roberta

■ Risposta

Cara Roberta, per il lavoratore dipendente le ferie si interrompono quando la malattia supera i tre giorni. A patto, però, di seguire la procedura giusta. Cibi si trova nella tua stessa situazione, infatti, deve inviare la documentazione che accerti la malattia (certificato medico, carta del pronto soccorso) al datore di lavoro e alla sede Inps del luogo di villeggiatura entro due giorni dal rilascio di questi documenti. Nella busta paga i giorni di ferie rovinati da un problema di salute si trasformeranno in giorni di malattia.